S. Messa nella IV Domenica del tempo «per annum» - Giubileo dei ragazzi dalla Terza alla Quinta elementare: primaria di primo grado

sabato 1 febbraio, ore 11.10, Basilica Cattedrale

1. Cari ragazzi e ragazze, il giubileo ricorda la nascita di Gesù Cristo. E' avvenuta 2025 anni fa. Da allora si contano gli anni perché Egli è diventato il cuore del mondo e della storia.
Il simbolo antico: il corno dell'ariete che si chiamava yobel e suonava per l'anno del riposo della terra e delle creature, della giustizia, della distribuzione dei beni e della riconciliazione di tutti e di tutto. Il simbolo nuovo quello cristiano è senz'altro la Croce, nostra unica speranza, perché l'amore di Gesù, il Figlio Unigenito di Dio Creatore e Padre, Gesù vero Dio nato e vero Uomo nato tra noi è rimasto fedele fino alla morte e così l'ha trasformata in risurrezione.

2. Il Giubileo è il Gesù Crocifisso Risorto Vivente in mezzo a noi, che sulla Croce ha aperto il cuore e spalancato le braccia come una porta. Per questo il Papa apre ogni 25 anni le porte sante a Roma ricordando che Gesù nel vangelo (cfr Gv 10) proclama: io sono la porta delle pecore: chi vi passa ha il perdono dei peccati perché è misericordioso e indulgente come il Buon Pastore che si sacrifica per riportaci a casa quando ci perdiamo. Così abbiamo la vita e con essa gioia e speranza per dare sapore e luce al mondo, sull'invito del vangelo appena ascoltato. La Croce col suo silenzio ci parla di Dio che ha il cuore aperto come una porta, che è vita, gioia e speranza. Le cinque parole del giubileo sono perciò le seguenti: cuore, porta, vita, gioia, speranza.

3. Il giubileo è tutto questo perché siamo insieme attorno alla Croce, coi genitori, i catechisti e tanti ragazzi e ragazze, i sacerdoti e i diaconi, religiosi e religiose (è anche il loro giubileo), che ringrazio, col vescovo e i seminaristi ma nella preghiera sono qui i piccoli, i poveri, i malati, i nonni, i vostri coetanei, anche quelli che in Terra Santa e in Ucraina sono vittime della guerra, la quale colpisce a morte la pace: siamo fratelli e sorelle tutti, figli e figlie di Dio, tutti, chiamati a formare una sola famiglia. Noi grandi non ci siamo ancora riusciti. Voi riuscirete se deci-

dete di amare Dio e tutti gli altri (non a parole ma nei fatti). Se chiedete il perdono a Dio e lo offrite a tutti. Siete la nostra speranza viva.
4. Se, tuttavia, la domenica non andate alla Messa, temo che vi stancherete e dimenticherete le cinque parole. Il proposito del giubileo è questo: Messa ogni domenica e catechesi per accogliere l'amore della Croce e diventare con Gesù una porta aperta alla vita, alla gioia, alla speranza e dare sapore e luce al mondo. La Madonna (guardatela in alto) e san Bassiano, accanto a Lei ma anche qui alla colonna, ci accompagnano coi santi di cui portiamo il nome e i patroni delle nostre parrocchie. Buon giubileo. Grazie.



S. Messa nella IV Domenica del tempo «per annum» - Giubileo della Vita Consacrata

sabato 1 febbraio, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. Cari fedeli della Messa domenicale, condividiamo stasera con i religiosi e le religiose della diocesi la festa dell'Incontro tra Dio e il suo popolo a quaranta giorni dal Natale. E' un appuntamento che diventa quest'anno un giubileo, un'opportunità di largo perdono e plenaria indulgenza, grazie al Tempio che ci accoglie. Ne è segno la basilica cattedrale ma il Tempio è Cristo, riedificato in tre giorni dopo la passione e reso indistruttibile. Gli apparteniamo dal battesimo, sacramento della rinascita, porta della chiesa, sul quale fiorisce e fruttifica ogni vocazione all'unica santità divina. E' la meta comune, la santità. La alimenta lo Spirito Santo, poiché siamo figli e figlie di Dio, Creatore e Padre, per la grazia della Pasqua, di cui è memoriale l'Eucaristia. Era d'inverno quando Gesù parlava del Tempio del suo corpo, che noi formiamo, cioè della Chiesa, e tempio dello Spirito di Cristo diventiamo ciascuno di noi secondo la propria scelta di vita.

2. Cari religiosi e le religiose, nella comunitaria osservanza dei voti di obbedienza, povertà e castità sono segno e pellegrini di quella speranza, che scaturisce da Gesù, Dio da Dio, Luce da Luce. Lo incontriamo in questa liturgia, ponendo attorno all'altare le umili lampade da Lui benedette e rese brillanti dalle gioie e dai dolori nostri e dell'umanità, che anela alla concordia e alla pace. Il Signore, che noi cerchiamo (Ml